

La crisi dell'acqua mette a rischio metà della produzione mondiale di cibo. Report della Commissione globale sull'economia dell'acqua

SCHEDA

Secondo gli esperti, oltre la metà della produzione alimentare mondiale rischia di fallire entro i prossimi 25 anni a causa della crisi idrica in rapida accelerazione che attanaglia il pianeta, a meno che non vengano prese misure urgenti per preservare le risorse idriche e porre fine alla distruzione degli ecosistemi da cui dipende la nostra acqua dolce.

IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE GLOBALE SULL'ECONOMIA DELL'ACQUA

Secondo un rapporto della Commissione globale sull'economia dell'acqua pubblicato nei giorni scorsi, metà della popolazione mondiale già affronta la scarsità d'acqua e, con il peggioramento della crisi climatica, il numero è destinato ad aumentare. La domanda di acqua dolce entro la fine del decennio supererà l'offerta del 40%, perché i sistemi idrici mondiali "sono sottoposti ad uno stress senza precedenti", si legge nel rapporto della commissione.

La commissione – riporta [The Guardian](#) – ha scoperto che i governi e gli esperti hanno ampiamente sottostimato la quantità di acqua necessaria alle persone per avere una vita dignitosa. Se sono necessari da 50 a 100 litri al giorno per la salute e l'igiene di ogni persona, in realtà le persone hanno bisogno di circa 4.000 litri al giorno per avere un'alimentazione adeguata e una vita dignitosa. Nella maggior parte delle regioni, questo volume non può essere raggiunto a livello locale, quindi le persone dipendono dal commercio (di cibo, abbigliamento e beni di consumo) per soddisfare le proprie necessità.

L'ACQUA VERDE, BLU E I "FIUMI ATMOSFERICI"

Alcuni Paesi traggono più benefici di altri dall'"acqua verde" – ovvero l'umidità del suolo necessaria per la produzione alimentare – al contrario dell'"acqua blu" di fiumi e laghi. Il rapporto ha scoperto che l'acqua si muove in tutto il mondo "in fiumi atmosferici" che trasportano l'umidità da una regione all'altra.

Circa la metà delle precipitazioni mondiali sulla terraferma proviene da una vegetazione sana in ecosistemi che traspira l'acqua nell'atmosfera e genera nuvole che poi si muovono sottovento. Cina e Russia sono i principali beneficiari di questi sistemi di "fiumi atmosferici", mentre India e Brasile sono i maggiori esportatori, poiché la loro massa continentale supporta il flusso di acqua verde verso altre regioni. Tra il 40% e il 60% della fonte di acqua dolce piovosa è generata dall'uso del suolo vicino.

“È LA VITTIMA NUMERO UNO DELLA CRISI CLIMATICA”

La Commissione globale sull'economia dell'acqua è stata istituita dall'Olanda nel 2022, basandosi sul lavoro di decine di importanti scienziati ed economisti, per formare una visione completa dello stato dei sistemi idrologici globali e di come vengono gestiti. Il suo rapporto di 194 pagine è il più grande studio globale che esamina tutti gli aspetti della crisi idrica e suggerisce rimedi per i decisori politici.

“I risultati sono stati sorprendentemente crudi”, ha affermato il Prof. Johan Rockström, direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research e uno dei co-presidenti della commissione. “L'acqua è la vittima numero uno della crisi climatica, i cambiamenti ambientali che vediamo ora aggregarsi a livello globale, mettendo a rischio l'intera stabilità dei sistemi della Terra. La crisi climatica si manifesta prima di tutto in siccità e inondazioni. Quando si pensa alle ondate di calore e agli incendi, gli impatti davvero duri sono dovuti all'umidità: nel caso degli incendi, il riscaldamento globale prima secca i paesaggi, in modo che brucino”.

GLI EFFETTI DEI SUSSIDI AI SISTEMI IDRICI

Ogni aumento di 1 °C nelle temperature globali aggiunge un altro 7% di umidità all'atmosfera, il che ha l'effetto di potenziare il ciclo idrologico molto più di quanto accadrebbe in normali variazioni. Anche la distruzione della natura sta alimentando ulteriormente la crisi, perché tagliare le foreste e prosciugare le zone umide interrompe il ciclo idrologico, che dipende dalla traspirazione degli alberi e dall'immagazzinamento dell'acqua nei terreni.

Gli esperti hanno scoperto che anche i sussidi dannosi stanno distorcendo i sistemi idrici mondiali e devono essere affrontati come priorità. Oltre 700 miliardi di dollari di sussidi ogni anno vanno all'agricoltura, e un'alta percentuale di questi sono mal indirizzati, incoraggiando gli agricoltori ad utilizzare più acqua di quanta ne servano per l'irrigazione o in pratiche dispendiose.

L'ACQUA NELL'INDUSTRIA E I PRESTITI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Anche l'industria ne trae vantaggio: circa l'80% delle acque reflue utilizzate dalle industrie in tutto il mondo non viene riciclato. I Paesi in via di sviluppo devono avere accesso ai finanziamenti di cui hanno bisogno per revisionare i loro sistemi idrici, fornire acqua e servizi igienici sicuri e fermare la distruzione dell'ambiente naturale.

Mariana Mazzucato, professoressa di economia all'University College di Londra e co-presidente della commissione, ha affermato che **i prestiti concessi dalle banche del settore pubblico ai Paesi in via di sviluppo dovrebbero essere condizionati alle riforme idriche**. “Potrebbero riguardare il miglioramento della conservazione dell'acqua e l'efficienza del suo utilizzo, o investimenti diretti per le industrie ad alto consumo di acqua.

Dobbiamo garantire che i profitti vengano reinvestiti in attività produttive, come la ricerca e lo sviluppo sui problemi idrici”.

“I problemi idrici hanno avuto un impatto sproporzionato anche su donne e ragazze”, ha aggiunto Mazzucato. “Una delle nostre commissarie è Yvonne Aki-Sawyerr, sindaco di Freetown in Sierra Leone: ci ha raccontato che la maggior parte degli stupri e degli abusi sulle donne avviene in realtà quando vanno a prendere l’acqua. Mortalità infantile, parità di genere, onere della raccolta dell’acqua e onere della sicurezza alimentare sono fattori tutti collegati tra loro.